

Mezzo Mediterraneo in rivolta, e lui dov'è? Alle prese con le baruffe tullianesche

Franco Frattini, quello che non c'azzecca

Maria R. Calderoni

Ma Frattini c'è o ci fa? L'inquietante interrogativo travalica i confini nazionali ed è approdato oltre atlantico. Tra le carte proibite rese note da Wikileaks, è saltato fuori infatti un cavo dell'ex ambasciatore Usa. Mister Spogli avvisa Washington come e qualmente il premier italiano abbia una scarsa considerazione del suo ministro degli Esteri, giudicato, in buon inglese, «demoralized, resources-starved, irrelevant», insomma un vero sgommato.

Allora perché mai se lo porta appresso ad alto livello da un bel po' d'anni? Anche questo inquietante interrogativo gira per l'Italia; tuttavia, si trova una persuasiva risposta, se magari si va a rileggere un'intervista che Frattini medesimo ha rilasciato ad Aldo Cazzullo (*Corriere della Sera*, 9 settembre 2003). «Marcello Dell'Utri ha dichiarato che Berlusconi la predilige perché «a Frattini dici una cosa il mattino. E la sera l'ha fatta». Le sembra un complimento?», gli chiede il giornalista. E lui dà una risposta a suo modo esemplare: «Fui felice di leggerlo».

Sempre pronto, signor sì. Lo ha fatto anche non più tardi di qualche giorno fa, materializzandosi come un fulmine a Palazzo Madama con in mano «le Carte». Le carte della casa di Montecarlo, chiedendo e ottenendo il via libera con precedenza assoluta e imprescindibile per la interrogazione urgentissima-urgentissima che il suo sodale di partito Compagna richiedeva in Senato; quella interrogazione riguardante, appunto, La Casa, utilizzata a mo' di finale calcio dell'asino al pervicace presidente della Camera.

Il Mediterraneo in fiamme. Morti e rivolte in Tunisia, in Algeria, in Albania, in Grecia, l'Egitto a ferro e fuoco, con i tank dell'"amico Mubarak" in piazza e decine di vittime. Ma lui di grazia dove si trova? Non a occuparsi, e magari a "preoccuparsi" di ciò che avviene sulla scena internazionale, attorno a quel Mediterraneo così vicino e così vitale per noi. Macché, lui è indaffarato sulle baruffe tullianesche, improvvisato portavoce

carabico: del resto lui, dice bene Berlusconi, «se gli chiedi una cosa il mattino, lui la sera l'ha già fatta», bravo.

Un comportamento anomalo e ultratempistico, gli hanno fatto notare dall'opposizione: sia perché ha suscitato scalpore la inopinata presenza in aula di un consolidato assenteista come lui; sia perché è stata imposta, nei lavori dell'aula, la precedenza assoluta dell'affaire finiano, scavalcando centinaia di altri quesiti parlamentari lasciati lì a marcire da mesi se non

Di lui il Cavaliere pensa: «Gli dici una cosa al mattino, la sera l'ha già fatta». Appunto. Del resto non è nuovo nel ruolo di uomo sbagliato al momento sbagliato...

anni.

Franco Frattini del resto non è nuovo nel suo ruolo di uomo sbagliato al momento sbagliato. Ricordate la sanguinosa crisi della Georgia, metà agosto 2008? Periodo di ferie, d'accordo, lui è alle Maldive e lì ci resta, non si sogna nemmeno di interrompere i suoi meritati giorni di sole e mare. Anzi - mentre in cinque giorni si contano 2000 morti, i rapporti diplomatici tra Russia e Usa sono a rischio e l'Europa è chiamata a mettere in gioco tutte le sue capacità di mediazione, lui appare in costume da bagno, bello e abbronzato; e al massimo fa il bel gesto di farsi rappresentare, al Consiglio straordinario dei ministri Ue, dal suo sottosegretario Vincenzo Scotti. «Pessima figura internazionale, l'Italia perde credibilità», titolano i giornali. Ma no, irride Massimo Gramellini sulla *Stampa*, non fatela così pesante, è solo «che il capo della Farnesina è troppo impegnato a dirimere liti fra vicini di bungalow e a fermare lotte armate tra turisti a base di stuzzicadenti per olive» (la sua difesa d'ufficio, all'epoca, gliela fa Capezone, ben gli sta...).

Recidivo. Pochi mesi dopo, fine di-

cembre dello stesso 2008, succede qualcosa che passerà alla storia come "Operazione Piombo fuso", il selvaggio attacco di Israele a Gaza. Diamine, è anche questo tempo di vacanze e lui dov'è? In uno chalet di montagna in Austria, giusto; e anche questa volta non si sposta di un millimetro, ci mancherebbe. Per l'occasione si presenta al Tg1, sempre bello e abbronzato, in tuta da sci e giaccone con tanto di griffe in bella vista, che volete non ha avuto il tempo di cambiarsi. Altra pessima figura mondiale. Questa volta è Lina Sotis sul *Corriere* a dargli consigli di bon ton: «Caro ministro, dato che la diplomazia mondiale non riesce a rispettare i suoi tempi di vacanza», sia più accorto, si porti appresso una valigia con guardaroba doppio, uno vacanziero e uno professionale, almeno per evitare «che la prossima crisi, forse della Cecenia», la colga «mentre è a cavallo in Mongolia». Non ci credereste, ma lui ha risposto via Facebook: «Guardate che anche Obama, nelle stesse drammatiche ore, era in short e maglietta sportiva alle Hawaii», che c'avete da dire...

Franco Frattini, classe 1957, da Roma, laureato in giurisprudenza, origini Psi (della Federazione giovanile socialista fu anche segretario); fin da piccolo contiguo al potere, sopra e sotto. Ha un curriculum lungo un chilometro, sempre nei paraggi dello Stato e delle istituzioni. Avvocato dello Stato, magistrato del Tar in Piemonte, consigliere di Stato e consigliere giuridico presso il Tesoro, poi nel '90 consigliere giuridico di Martelli, vicepresidente del Consiglio ai tempi del governo Andreotti VI. E' il tempo del Psi, Frattini va sul liscio.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Malauguratamente arriva Tangentopoli. Ma lui, come altri noti socialisti, non si fa trovare indietro: Frattini, un socialista prestato alla politica. E chi se lo leva più. Eccolo nel governo Berlusconi I, segretario generale della presidenza del Consiglio, anno 1994 e poi ministro della Funzione pubblica; eccolo ministro degli Affari regionali nel successivo governo Dini; poi deputato di Forza Italia (1996); e poi ministro degli Esteri nel governo Berlusconi II; poi Commissario europeo (al posto dell'ineffabile Buttiglione, cacciato da Strasburgo a furor di deputati); poi di nuovo ministro degli Esteri quale è tuttora nel governo Berlusconi IV. Uffa, non si è fatto mancare niente, è stato persino presidente del Copaco (comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti), persino consigliere comunale in Campidoglio.

Un socialista prestato alla politica, cioè per sempre. Alto, distinto, tipica eleganza di uomo in Lebole (alla Fini), flemmatico più che pensoso, Frattini piace un sacco Oltretevere (per la serie metamorfosi di un socialista, questa volta alla Sacconi...). E' stato infatti designato "Bali cavaliere di gran croce di giustizia ecclesiastico del Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio"; e, ancora di più, fatto "cavaliere dell'Ordine Piano". Una roba altissima, l'ho cercato su Internet: «L'Ordine Piano è uno dei più prestigiosi riconosciuti dalla Chiesa, viene attribuito a cattolici di distintissima condizione o a personaggi che abbiano reso importanti servizi al Pontefice». Insomma. Abbiamo un ministro degli Esteri che è veramente qualcuno, pensate che ha persino diritto al saluto delle Guardie Svizzere!

Naturale, il Vaticano sa quel che fa. Quel socialista d'antan di un Frattini ha proposto - sul serio - di inserire la croce cattolica nel bianco del tricolore, dopo essersi battuto perché il crocefisso restasse lì dov'è, in scuole e luoghi pubblici. Sempre lui si dichiara aperto - «appena i conti di Tremonti lo consentiranno» - ad aprire la borsa dei finanziamenti pubblici alle scuole private care alla Chiesa. E sempre lui si è esercitato (non più tardi di qualche mese fa, ottobre 2010, intervista al *Messaggero*) in un'alta disputa filosofica, illustrando la sua concezione del mondo, che prevede la (santa) alleanza tra cristiani, musulmani ed ebrei per stroncare una volta per tutti quei moderni «fenomeni perversi» che si chiamano «ateismo, materialismo e relativismo».

Quel tipo distinto di Frattini, british.

In tema di immigrazione e sicurezza, esplicita pensieri più che civili, da vero gentleman (intervista al *Messaggero*, 15 novembre 2007). «Per rispondere al problema sicurezza, quello che si deve fare è semplice: si va in un campo nomadi a Roma, ad esempio sulla Cristoforo Colombo, e a chi sta lì si chiede "tu di che vivi?". Se quello risponde "non lo so", lo si prende e lo si rimanda in Romania. Così funziona la direttiva europea. Semplice e senza scampo». Parole che hanno fatto infuriare Strasburgo, parole indegne, «contrarie allo spirito della direttiva», sic.

Poco male, di lì a poco la stessa Strasburgo riderà - e con lei mezzo mondo - quando Frattini il distinto si lascia andare a definire Wikileaks né più né meno che «l'11 settembre della diplomazia mondiale» e Assange come l'apocalisse «che vuole distruggere il mondo». E' un tipo così: non c'azzecca.